Anno 49.° N. 349

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 dicembre 19[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, M[illegible]
Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente [illegible] posta

Il nemico tentó d'attaccare
nostre posizioni davanti Gorizia e sul Carso
Respinto vigorosamente dovette ripiegare in disordine
Il comunicato ufficiale

ROMA, 24 - COMANDO SUPREMO — 24 DICEMBRE 1915

(Bollettino di Guerra N. 212)

SULLE ALTURE AD OVEST DI GORIZIA NELLE PRIME ORE DEL MATTINO DEL 23, IL NEMICO TENTO' DI ATTACCARE LE NOSTRE POSIZIONI DI FRONTE AL GRAFFENBERG. — COLL' INTERVENTO DELLE ARTIGLIERIE E COL PRONTO ACCORRERE DEI RINCALZI, L'ATTACCO FU RESPINTO.

SUL CARSO, ALL'ALA DESTRA DELLE NOSTRE POSIZIONI, DOPO VIVO FUOCO DI FUCILERIA, GETTO DI BOMBE E LANCIO DI RAZZI LUMINOSI, NUCLEI NEMICI AVANZARONO CONTRO I NOSTRI TRINCERAMENTI AD EST DI SELZ. — FATTI SEGNO A TIRI AGGIUSTATI, RIPIEGARONO DISORDINATAMENTE.

Generale CADORNA.

Gli avvenimenti nei Balcani

La diplomazia degli alleati nei Balcani
Una difesa dell'opera di Grey

LONDRA, 24. — (Camera dei comuni) *Rispondendo a diverse critiche, lord Robert Cecil dice:*

«Fra le nazioni libere e indipendenti rette da governi liberi e indipendenti, è naturale che alcune divergenze di opinioni si facciano strada, ma nessuna divergenza di opinioni portò danno, neppure il più leggero, all'unità delle risoluzioni e dei progetti degli alleati. La politica britannica nei Balcani consiste sempre nel tentare di stabilire l'armonia fra gli Stati balcanici. Coloro che rimproverano la diplomazia di essere segreta dimenticano che il Governo non può tradire le confidenze fattegli da governi esteri.

Cecil termina difendendo Grey contro gli ingiusti attacchi. (Stefani)

La valorosa azione delle truppe del Montenegro

ROMA, 24. — *Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 20, ufficiale:*

«Nella giornata del 19 il nemico attaccò ripetutamente le nostre posizioni presso il villaggio di Lipovac, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. In questo combattimento facemmo diversi prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. In direzione di Berana e Rozai prendemmo l'offensiva e battemmo il nemico su tutta questa fronte. Il nemico si ritirò presso Rozai. Inseguendolo, facemmo diversi soldati prigionieri». (Stef.)

Il ministro Pasic a Cettigne

CETTIGNE, 24. — *Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, è giunto da Scutari per presentare al Re del Montenegro gli omaggi del governo serbo in occasione della festa onomastica.*

Re Pietro a Valona

ROMA, 24. — La «Tribuna» ha da Bari:

Ieri sera, col diretto n. 57, in una vettura speciale, provenienti da Brindisi, dove erano sbarcati nel pomeriggio dall'Albania, giunsero a Bari il principe Alexis Karageorgevich, cugino di Re Pietro di Serbia e la consorte principessa Doria. Li accompagnavano un ufficiale d'ordinanza, capitano Giorgievic, e alcuni segretari e domestici. Alla stazione furono salutati dalle autorità militari e politiche.

Stanotte sono partiti alla volta della capitale.

Si apprende che Re Pietro è a Valona, dopo essere stato per molto tempo a Tirana, ospite di Essad Pascià. Pel momento non si parla della sua venuta in Italia.

Profughi serbi di passaggio per Taranto

TARANTO, 24. — Da questa stazione ferroviaria sono stati di passaggio 286 profughi serbi diretti in varie località della Basilicata e della Calabria. Essi hanno ricevuto cordiali ed affettuose manifestazioni di benevolenza e di simpatia da tutti i presenti fra i quali militari e ferrovieri.

Austriaci prigionieri dei serbi trasportati all'Asinara

ROMA, 24. — La «Tribuna» ha da Porto Torres, 22:

Sono stati trasportati all'isola dell'Asinara 4620 austriaci fatti prigionieri dai serbi, fra i quali 640 ufficiali, compresi 24 medici. Appartennero a reparti di prima linea che avanzarono contro i serbi e sono tra essi boemi, tristini e trentini. Un ufficiale è un tenente colonnello goriziano.

Lo sforzo nemico sull'Adriatico

PARIGI, 24. — Sotto il titolo: «Lo sforzo nemico sull'Adriatico», il *Matin* dedica una nota del suo critico militare comandante De Civrieux agli avvenimenti in Albania e scrive:

«Gli austro-ungheresi malgrado la difficile stagione e le altre difficoltà del terreno continuano le loro operazioni attorno al Montenegro. Ad est, combattimenti nei dintorni di Bielopolie e di Berana, a sud-ovest nuove concentrazioni austriache tentano una offensiva verso Scutari, partendo dalla base Cattaro-Ragusa.

Gli italiani hanno intanto sbarcato a Valona contingenti di cui si ignora l'importanza. Forse le loro truppe sono sbarcate pure a Durazzo e a S. Giovanni di Medua; in ogni caso le loro truppe sarebbero presto alle prese coi bulgari. Questi ultimi, infatti, non hanno esitato ad impegnarsi nelle montagne selvaggie albanesi. Due delle loro colonne sono segnalate in marcia l'una in partenza da Dibra sul sentiero conducente a Tirana, l'altra nell'alta valle del Skumbeli a Kouks. Quest'ultima sarebbe la più importante. Partita da Struga, sulle rive del lago di Okrida, essa ha potuto ultilizzare dapprima una strada ritenuta carrozzabile. Ma a partire da Kousk sino ai pressi di Elbassan, essa si trasforma e non è più che un sentiero mulattiero che serpeggia fra le strette gole di Skumbi che passa spesso su precipizi; l'intenzione probabile dei bulgari è di procedere alla occupazione di Elbassan, nodo dell' Albania centrale, per separare i serbi dagli italiani.

Ma è difficile supporre la traversata di montagne albanesi con forze importanti. In ogni caso i bulgari hanno potuto portare con loro soltanto qualche pezzo di artiglieria da montagna, e le loro comunicazioni ed il loro rivettovagliamento sono certo precari.

Gli italiani sembrano dunque in ottime condizioni per infliggere una severa lezione ai soldati di Re Ferdinando, quando sbucheranno nelle basse valli prossime all'Adriatico. Il segreto che accompagna le loro operazioni militari e navali nell'Adriatico è di buon augurio!».

Gli auguri di Capodanno al Re

TORINO, 24. — La «Gazzetta del Popolo» ha da Roma:

Sono premature tutte le notizie relative alle modalità con cui le due Commissioni del Parlamento presenteranno al Re gli auguri per il capodanno. Un fatto certo è che il Re ha espresso il desiderio che sia evitato il carattere di cerimonia alla presentazione degli auguri, a lui graditissimi, del Parlamento. Le giornate del Re sono completamente assorbite dalle esigenze della guerra, ed è in considerazione di ciò che in seno della Commissione della Camera è stata esaminata l'opportunità che si rechi presso il Re solamente il presidente Marcora.

Anche la Commissione del Senato ha esaminato una tale convenienza, ma ogni decisione sarà presa solo fra qualche giorno d'accordo anche col Presidente del Consiglio.

I lavori della Commissione reale per il personale delle ferrovie

ROMA, 24. — La Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha già formulate le disposizioni relative alla estimazione organica e giuridica del personale suddetto, tenendo già da tempo quotidiane sedute. Ha esaminate e discusse largamente le proposte relative alla sistemazione economica, preparate in ogni loro parte e con particolareggiate motivazioni, da una delle sotto-commissioni.

Occorrendo una revisione delle numerose tabelle degli stipendi delle paghe e delle competenze accessorie per il loro coordinamento e dovendosi completare la relazione illustrativa di tutte le proposte, la Commissione continuerà ancora per qualche tempo a tenere sedute nel prossimo anno per poter presentare al più presto al governo il suo lavoro in ogni parte definito. (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Un veliero colato a fondo nel Mar Nero
Avanzata russ sull'Eufrate

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *In Galizia ad est di Pochaicy piccoli distaccamenti nemici hanno tentato ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco e sono tornati ai loro trinceramenti.*

«Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi con le batterie di Varna.

«Nella regione carbonifera un nostro sommergibile ha distrutto un grande veliero carico di carbone.

«Fronte del Caucaso. — *Per tutta la notte sul 21, i turchi hanno cannoneggiato le nostre nuove posizioni nella regione di Van, sulle rive a nord e a sud del lago di Van, pattuglie dalle due parti hanno scambiato colpi di arma da fuoco.*

«In Persia, nella notte sul 19 abbiamo sloggiato gli insorti dalla regione del villaggio di Aibarich situato a nord-ovest di Hamadan. A sud di Hamadan abbiamo occupato il passo di Assabadad. Il 20 corrente un nostro distaccamento, prima del suo ingresso a Kum, ha preso d'assalto il villaggio di Save, ponendo in fuga circa 600 gendarmi a cavallo, fantaccini ed insorti». (Stef.)

Ai Dardanelli e nel Caucaso

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dell'Irak la situazione è immutata.

«Fronte del Caucaso. — *Distaccamenti russi tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Milo. La loro avanguardia fu respinta dopo un combattimento di due ore. Su altre parti del fronte i combattimenti di pattuglie continuano.*

«Sulla fronte dei Dardanelli cinque torpediniere ed un incrociatore nemico tentarono di avvicinarsi a Spros, ma dopo che le nostre granate ebbero colpito l'incrociatore si allontanarono.

«Verso Seddulbahr il 22 corrente il nemico diresse un sostenuto fuoco di artiglieria contro la nostra ala destra. La nostra artiglieria distrusse parecchie trincee».

LONDRA, 24. — Un comunicato ufficiale dice: *«In Mesopotamia la notte dal 21 al 22 è passata calma».*

Un grande combattimento in Persia

TEHERAN, 24. — *Le truppe russe, provenienti da Saveh nel sud e da Nghimann nel nord, presero l'offensiva ed impegnarono un combattimento a 35 verste dalla città di Rabatkerin contro la forza del comandata dall'emiro Khischmop, che sostiene i gendarmi. Il combattimento si va avvicinando rapidamente alla città, le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono rotte, ciò che impedisce di seguire le vicende della lotta.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24. — Si ha da Vienna, 23: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — Niente di particolare.

«Fronte sud-orientale. — Nella regione di Tepea un piccolo distaccamento montenegrino rimasto ancora nascosto nelle roccie della riva settentrionale di Tara fu catturato dopo breve combattimento. Oltre a ciò nulla di nuovo». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
L'aspra lotta all'Hartmannswillerkopf
I francesi mantennero parte delle posizioni conquistate

PARIGI, 24. — Il comunicato delle ore 23, dice:

«In Artois la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Givenchy e nei dintorni della strada di Lilla.

«Sulla sponda nord dell'Aisne abbiamo bombardato efficacemente un convoglio di automobili fra Condè e Nanteuil.

«Nella Woevre, a sudest della foresta di Apremont lotta di mine con nostro vantaggio.

«Nei Vosgi, all'Hartmannsweillerkopf, in seguito ai contrattacchi del nemico, i nostri elementi di sinistra sul pendio settentrionale delle sommità sono stati ricacciati nelle loro posizioni di partenza. Al centro e a destra, vale a dire sui costoni, a sudest della vetta e più a sud fino a Wattweiler abbiamo completamente conservato il terreno conquistato sopra un fronte di due chilometri. Una tempesta di neve ha interrotte le operazioni. Nel pomeriggio il nemico ha violentemente cannoneggiato il pendio settentrionale nemico si abbandonò in pura perdita a kopf».

Il comunicato belga
Continua il bombardamento

LE HAVRE, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata del 23 fu contrassegnata da reciproco bombardamento che fu particolarmente violento su tutto il fronte dell'esercito belga, ove il nemico si abbandò in pura perdita a considerevole spreco di munizioni. La nostra artiglieria eseguì con successo un tiro di demolizione contro le trincee tedesche sulle rive dell'Yser.

Il comunicato inglese

LONDRA, 24. — (Ufficiale) *Presso il bosco di Plagsteerp un posto britannico respinse un attacco a colpi di granate. La sua artiglieria aumentò la sua attività.*

La guerra finchè la forza militare tedesca non sia infranta

PIETROGRADO, 24. — *La Commissione del bilancio della Duma approvò una mozione in cui si proclama altamente la necessità per la Russia di continuare la guerra, finchè la forza militare tedesca non venga infranta; e si riafferma il desiderio che allo infuori delle operazioni militari il ministro degli esteri prenda le misure tendenti a consolidare l'influenza della Russia in Persia.* (Stefani)

Il blocco compatto degli alleati per battere completamente la Germania

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni). Runciman esamina la posizione dell'industria inglese dopo la guerra e la sua organizzazione in modo da non poter essere sacrificata dalle imprese tedesche. Egli dice che l'ufficio del lavoro si occupa della questione sotto i vari aspetti; ma le investigazioni, che debbono necessariamente rimanere segrete, non sono affatto contrarie all' armonia esistente fra gli alleati. E' idea falsa il credere che noi non siamo fervidamente per la continuazione della guerra sino alla sua vittoriosa conclusione, al pari della Francia, dell'Italia, della Russia. Credo che la Germania sarà battuta dal punto di vista commerciale e nell'interesse dell'Inghilterra dovremo fare in modo che essa non possa rinnovare la stessa attività, dopo la guerra, che sviluppava prima. Il nostro scopo è di fornire ai nostri uomini di affari tutti i vantaggi commerciali che il governo ha la possibilità di procurare loro. Lo studio preliminare da parte del Comitato segreto è necessario per simili indagini. Non vorrebbe però che si pensasse nei paesi alleati, che questi studi significano che l'Inghilterra prende in considerazione una pace prematura.

— Non saremo — conclude l'oratore — mai favorevoli ad una pace che contrasti in qualsiasi modo con gli interessi dei nostri alleati. Tutti gli alleati sono compatti come un sol blocco e nessuno di essi deve dare la menoma impressione che ricerchi la pace prima di raggiungere l'obbiettivo principale della guerra.

L'affondamento del vapore giapponese "Isakamaru"

LONDRA, 24. — Si ricevettero ieri i seguenti particolari intorno al siluramento del vapore giapponese Isakamaru. Il bastimento fu affondato martedì nel pomeriggio, senza preavviso e affondò in 49 minuti. Tutti i passeggeri e l'equipaggio furono raccolti a mezzanotte da una cannoniera francese e condotti a Porto Said. I passeggeri furono ricoverati in albergo. Essi esprimono grande ammirazione per l'abilità del capitano e dell'equipaggio. Ordine perfetto fu mantenuto durante il salvataggio, che fu effettuato colla massima prontezza. I passeggeri sommano a 120, di cui 12 francesi, 2 italiani, 1 belga, 2 svizzeri e 1 spagnuolo. (Stef.)

ALESSANDRIA, 24. — Si conferma che il piroscafo giapponese «Isaka Maru» fu silurato il 21 corrente, senza preavviso, da un sommergibile tedesco del Mediterraneo. L'equipaggio e i passeggeri furono condotti a Porto Said il 22 da un rimorchiatore francese. (Stef.)

Due intonazioni

A pochi giorni di distanza i giornali hanno riportato le dichiarazioni del Cancelliere e di Helfferich al *Reichstag* e quelle di Asquith ai Comuni. Raffrontiamole, e non potremo non essere colpiti della profonda diversità di tono.

Bethmann Hollweg — se anche ha voluto indulgere alle vecchie declamazioni sul pugno tedesco — ha fatto intuire tutto l'intimo disagio e l'apprensione crescente che ora dietro la logora maschera della fierezza prussiana. L'uomo del 4 agosto, il rude Cancelliere della necessità, che non conosce leggi, e del battere sodo e presto, con quale nuova e impensata umanità ha voluto respingere ogni responsabilità per la «continuazione della spaventevole miseria che riempie il mondo!», con che premura ha accentuato, pure con l'ostentazione del vincitore generoso, le dichiarazioni che la Germania «è sempre pronta ad entrare in discussione su proposte di pace dignitose...».

E il ministro delle Finanze ha fatto il corollario — chiaro anche per chi non avesse capito, anche per il suo buon popolo tedesco — con quell'annuncio di «nuove imposte colossali», anche ad onta delle ipotetiche indennità di guerra da riscuotere. E l'impressione non è stata lieve nel buon popolo, a giudicare da quel che dice la stampa tedesca, sempre così ben ammaestrata e guardinga!

Ben diverse le parole di Asquith. Piane, quasi commercialmente disadorne, piene di un freddo e virile riconoscimento degli errori commessi, e ferme nel considerare, senza iattanza e senza mollezze, il futuro: «In questa guerra immane si sono commessi n[illegible] da ambe le parti; ma noi, c[illegible]i gli Alleati, possiamo dire che la nostra volontà non ha mai vacillato per un istante, mentre le nostre risorse di uomini e materiale crescono di mese in mese, sempre meglio mobilitate, organizzate».

Nell' intonazione di Bethmann si sente l'uomo che trepida dentro, ma a cui un orgoglio imposto impedisce la sincerità suprema: e, intanto, egli sente sfuggire l'attimo prezioso, l'ultimo che potrebbe permettere alla Germania di non considerarsi vinta, e sente che inevitabilmente gli eventi procederanno verso un futuro sempre più inquietante. Asquith è l'uomo che considera questo futuro, e lo analizza e lo organizza, come un'impresa aspra, ma sicura.

Noi siamo forse ancora militarmente al disotto dei nostri amici: ma sentiamo le nostre forze fresche e quasi intatte in pieno sviluppo. Gli Imperi Centrali debbono spiare, giorno per giorno, il logorio e il decadimento indeprecabile delle proprie.

La guerra d'inverno

Vi fu un tempo in cui, coll'inoltrarsi della stagione invernale, gli eserciti in guerra abbandonavano completamente le operazioni attive, prendevano i cosidetti «quartieri d'inverno» come se la guerra più non fosse. Fu quello il tempo degli eserciti mercenari, estranei agli interessi nazionali, interessati anzi a prolungare le guerre come preferita occupazione professionale, dalla quale poco danno potevano temere, dato il modo di guerreggiare, e molto lucro e molto bene potevano ripromettersi a tutto svantaggio dei popoli e dei principi che li assoldavano.

Oggi gli eserciti sono rappresentanti purissimi dei sentimenti e degli interessi nazionali, sangue del sangue delle nazioni, direttamente interessati ad uscire dalla guerra al più presto possibile. Perciò oggi gli eserciti, anche nel periodo più acuto dell'inverno, non posano le armi e non smettono la loro attitudine aggressiva.

Ma, purtroppo, l'inverno, nel centro europeo, è tale stagione da far risentire grandemente la sua influenza sulle operazioni militari, sicchè gli eserciti se non prendono i quartieri di inverno, è certo che le operazioni attive ne restano quasi paralizzate.

Già la breve durata della luce diurna, per sè stessa, rende quasi impossibile lo svolgimento razionale di combattimenti di vaste proporzioni. Ove si pensi che sul parallelo di Gorizia il giorno ha la durata di otto ore su quello di Parigi di sette ore, su quello di Riga di sei ore appena, è facile comprendere che d'inverno manca il tempo materiale per lo schieramento delle truppe e per lo svolgimento delle fasi del combattimento.

Col calare della notte bisogna sospendere l'azione, dar ristoro e ricovero alle truppe, perchè alle basse temperature una intera notte di sedici o di diciotto ore all'addiaccio, può risolversi in un serio danno. Si combatte anche di notte ed in tutte le stagioni, ma i combattimenti notturni non sono che irruzioni di piccoli reparti pronunziate per raggiungere scopi precisi e limitati, mai, neppure nella stagione più favorevole, grandi ed importanti azioni.

Perciò d'inverno l'azione tattica raramente può assumere grande importanza. Reso assai difficile l'impiego delle grandi masse l'attività tattica viene normalmente limitata ai reparti inferiori, alle piccole colonne, alle semplici pattuglie, quando a cagione delle avverse condizioni atmosferiche, anche l'attività delle pattuglie non viene ad essere per settimane e settimane, completamente paralizzata.

Ma la breve durata del giorno non è poi il maggiore ostacolo che frappone l'inverno alle operazioni guerresche. Influenza assai maggiore hanno invece le condizioni atmosferiche. Le basse temperature, la neve, le pioggie, quel certo aere caliginoso e tetro che è tutto intorno alle truppe in campagna, procurano ai comandi di eserciti preoccupazioni gravissime, tanto da far passare in seconda linea ogni criterio guerresco per volgere tutte le cure alla conservazione delle proprie truppe.

D'inverno il nemico più temibile non è quello che sta di fronte, anche esso coinvolto nello stesso disagio e nello stesso stato di forzata inerzia. Il nemico più terribile è costituito dalle avverse condizioni atmosferiche le quali, oltre a nuocere al fisico, comprimono fortemente anche il morale.

Gli uomini hanno assoluto bisogno di un equipaggiamento adatto, di abbondante e sostanzioso nutrimento, di prolungato riposo. Il vitto caldo diventa un bisogno fisiologico prepotente, come diventa fortissimo il bisogno di qualche ora di ristoro in un ambiente tiepido. Vivere sempre all'aperto con temperature basse, non è possibile.

Le spedizioni polari hanno dimostrato che l'uomo può vivere e resistere e lavorare lungamente anche con temperature bassissime. Ma giova tener conto che le spedizioni polari sono state sempre tentate da un pugno di uomini animosi, di provata resistenza fisica e morale, mentre negli eserciti odierni gli uomini si contano a milioni e perciò la media della resistenza è di gran lunga inferiore a quella dei componenti una spedizione polare.

Non è da credere che gli eserciti in campagna se ne stiano inoperosi, anzi è necessario far muovere, far lavorare le truppe, sia per mantenere attività nei corpi, sia per distrarre lo spirito, ma è un'attività di lavoro che si rende necessaria: sistemazione di ricoveri, afforzamenti di difese, riparazioni dei danni prodotti dalle intemperie, e via discorrendo.

Sui principali teatri della guerra in corso, in cui le linee nemiche sono a portata di voce, neumeno le scorrerie di piccoli reparti sono possibili, sicchè presumibilmente la stagione invernale passerà senza notevoli cambiamenti, ma febbrilmente attiva per la preparazione ai cimenti primaverili.

D'inverno si sviluppano facilmente le malattie delle vie respiratorie, le reumatiche, le congelazioni e possono verificarsi e diffondersi con rapidità le malattie contagiose. L'assottigliamento delle file, a cagione delle malattie può diventare impressionante, sicchè la conservazione della salute della truppa diventa una necessità ed un altissimo dovere.

La Germania, che ha studiata la teoria della guerra sotto tutti gli aspetti, ha già date disposizioni igieniche che potrebbero ritenersi draconiane, se non fossero una grande necessità.

La guerra d'inverno crea una quantità enorme di difficoltà che si risolvono tutte a detrimento delle operazioni campali. Basta pensare alle grandi quantità di combustibili che bisogna far arrivare lungo tutta la fronte, per farsi una idea della conseguente complicazione nello svolgimento dei servizi logistici.

L'inverno non è stagione adatta al campeggiare; essa impone lunghe e forzate soste e sopratutto impone l'alto dovere di conservare la salute delle truppe. L'inverno, insomma, rappresenta un periodo di preparazione, non d'azione, quantunque non si possa escludere qualche avvenimento notevole, ma generalmente mai tale da portare sostanziali mutamenti nella situazione a meno che non vi concorrano elementi imprevedibili ed assai favorevoli.

La guerra è un fatto positivo e perciò, in fin dei conti, contrasto e sviluppo di elementi positivi. Solo considerando la guerra nella sua realtà, si può intendere che lo straordinario, l'impressionante, non sono cose possibili e quando gli avvenimenti si svolgono in guisa da dare la sensazione di vicende eccezionali, segno sicuro è che manca la cognizione di taluni elementi, che si fa astrazione di altri, che la verità sui fatti non è tutta nota.

Gli eserciti non s'improvvisano e tanto meno s'improvvisano le grandi operazioni. Masse di milioni di uomini od anche solo di centinaia di migliaia di uomini, non si possono muovere senza prima prevedere e predisporre la parabola del loro movimento nel tempo e nelle condizioni del tempo, nello spazio, nell'aspetto della regione, e via discorrendo.

Ebbene, l'inverno è uno di quegli elementi di cui bisogna tenere il massimo conto. L'inverno è stato e sarà sempre il maggiore nemico degli eserciti in campagna. Uscire da una campagna invernale con le forze in buone condizioni, sarà sempre per un esercito, un alto titolo di onore e di riputazione, anche se nel frattempo non avrà guadagnato un palmo di terreno.

I. L.

La domanda di provvedimenti per la macellazione dei vitelli in Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo 23 (n):

Vivamente interessandosi degli effetti derivanti dalla applicazione dei Decreti relativi ai limiti di peso fissati dal noto Decreto per la macellazione dei vitelli, il Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo dirigeva a S. E. il Ministro di Agricoltura l'unito memoriale che venne presentato e raccomandato dall'on. Gortani, ma, come appare dal dispaccio 21 corr. di S. E. Cottafavi non si ritenne di accogliere le fatte istanze.

Purtroppo la negazione del proposto temperamento arrecherà a questo circondario un danno di circa 300,000 lire corrispondente al minor ricavato dalla macellazione dei vitelli, ed altro di molte migliaia di lire ai Comuni, ai quali dovrebbesi riparare ed è perciò che bisognerà occuparsi quanto prima.

La Direzione di Agricoltura per superare le difficoltà lamentate, negando il chiesto temperamento, avrebbe dovuto suggerire il modo di aumentare il peso dei vitelli.

Non l'ha fatto — nè qui si conosce il motivo del diniego — perciò i paesi interessati dovranno subire, ripetiamo, un danno di circa 300,000 lire corrispondente al minor ricavato dalla macellazione dei vitelli ed altro danno di molte migliaia di lire subiranno i Comuni per mancata percezione del dazio-tassa di macellazione.

Su di ciò sarà il caso di parlare in seguito.

Pertanto ecco i documenti, che pubblichiamo per nome dei possessori di bestiame e di ogni agricoltore interessati:

Il memoriale

Ecco il comunicato inviato dal Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo:

A S. E. il Ministro di Agricoltura
ROMA

Il Circondario di Tolmezzo, altrimenti denominato Carnia e Canal del Ferro, è regione interamente montuosa costituente la parte settentrionale della provincia di Udine in confine con l'Impero Austro-Ungarico. E' popolata da 80,000 abitanti di scarsa istruzione agricola ed industriale ed in esso si esercita largamente l'emigrazione all'estero traendo dal di fuori d'Italia i mezzi della vita, dacchè l'agricoltura è in condizioni depresse e l'industria non esiste affatto. Uno dei proventi di reddito agrario è l'allevamento del bestiame bovino, ma il tipo locale è di taglia piccola, però discretamente lattifero, ed è precisamente dal latte e dai prodotti della sua lavorazione che si ricava tutto il reddito dato dal bestiame.

Le condizioni locali importano di fruire nell'estate dei pascoli siti in alto monte, e per ciò per un complesso di ragioni si cerca dal maggior numero di agricoltori che le armente si sgravino in un tempo non superiore a *ottanta a cento giorni* fra i mesi di Novembre e Gennaio, così da consentire la simultaneità della massima produzione lattifera onde conseguire la migliore lavorazione del latte ed il massimo suo reddito. Non si nutrono perciò che pochi vitelli, quelli soli cioè destinati alla rinnovazione delle stalle, e quindi non se ne allevano per la macellazione dopo qualche mese di età, ciò a cagione che per ottenere un peso conveniente, dovrebbero tenersi da sei a otto mesi, consumando così tutto il latte, ciò che, data la piccolezza della taglia di tipo locale, implicherebbe un costo elevatissimo del vitello. Nel tempo stesso poi e di conseguenza verrebbe troncata la industria casearia costituente la base di utilizzazione dei prodotti agricoli del suolo, per modo che in definitiva verrebbesi a creare uno stato di miseria spaventevole. Il latte poi ed i suoi prodotti costituiscono la metà almeno del fabbisogno nella nutrizione di queste popolazioni, ed è questa altra ragione per la quale non conviene l'allevamento del vitello, ma invece la massima usufruizione del latte.

Da tutto ciò chiaro, appare che la razza locale non dà nascenti atti a produr carne, che la razza medesima è di carattere lattifero, su di che si forma il regime di vita locale, prevalentemente costituito di latticini, mentre dalla lavorazione del latte si ricava il maggior reddito dei terreni e conseguentemente i vitelli nascenti si macellano tosto che la carne sia adatta al consumo, e cioè tra i venti ed i trenta giorni di età, epoca in cui generalmente raggiungono un peso da 40 a 6 0chilogrammi circa.

Il Decreto che fissa in kg. 200 il limite massimo di peso per la macellazione dei vitelli ed anche quello in cui il limite stesso è abbassato a kg. 120 perdono in questo Circondario ogni efficacia, e mancano al loro scopo, dacchè, come si è detto, i vitelli di tal peso non si ottengono essendo la razza piccola ed altrimenti per ottenerli occorre nutrirli un anno, consumando così un quantitativo di latte che eleverebbe il loro costo al doppio o al triplo del loro valore, mentre con ciò si priverebbero le popolazioni locali di uno dei principali loro alimenti e si troncherebbe di un colpo l'industria casearia che si esercita nella totalità della Regione e ne costituisce il fonte da cui si ricavano i mezzi di sussistenza.

Lo stato di guerra e la presenza di numerose truppe in questa zona richiedono un largo consumo di latte da parte dei militi e dell'ufficialità sia nei numerosissimi Ospedali, sia per i bisogni comuni della vita, in guisa da acutizzare vieppiù le conseguenze derivanti da un allevamento dei vitelli.

Non è umano imporre alle popolazioni un sacrificio simile, non è utile nocere alla sussistenza dell'Esercito, non è concepibile una azione legale in perfetto contrasto con la regola fondamentale dell'economia, ed è perciò che la popolazione stessa cerca di sottrarsi al danno impostole, e con mezzi diversi essa si disfà dei vitelli appena nati ricuperando così la disponibilità del latte necessario per vivere, necessario alle truppe, necessario per un qualche sviluppo dell'industria casearia.

Ne viene così che la legge sul peso minimo di vitelli a macellarsi non porta alcun risultato utile, anzi ne determina uno contrario a quello al quale esso mira, privando tutti di un notevole quantitativo di carne di vitello. Ne viene ancora che i vitelli sacrificati comunque non passano per il macello e lo Stato ed i Comuni perdono i proventi del dazio e la tassa di macellazione. Ne viene ancora uno stato di cose anormale, immorale ed assurdo.

In via ordinaria sono diecimila circa i vitelli prodotti nel Circondario, ma quest'anno essi scenderanno da 5 a 6 mila, causa le avvenute requisizioni militari, che qui non dovevano avvenire e se si riflette che l'armenta locale è lattifera e non da carne; ne viene di conseguenza che fu imposto un sacrificio ingente, quanto ingiustificato.

Queste le ragioni per le quali il Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo ed il Sindaco del Capoluogo di Circondario, e ciascuno per la parte che li riguarda, diressero un memoriale a S. E. il tenente Generale Comandante la Zona Carnia prospettandogli quanto si è svolto più sopra e chiedendo l'intervento della sua autorità per far cessare un simile stato di cose. Sua Eccellenza pur apprezzando con favore i detti memoriali volle prudentemente ottenere ulteriori informazioni da parte di persone di indiscussa competenza tecnica ed economica, e fu così che il 21 novembre p. p. nella sede del Comando ebbe luogo una riunione presieduta da S. E. il tenente Generale Clemente Lequio alla quale presero parte l'on. prof. Michele Gortani deputato del Collegio, l'avv. cav. Cesare Bottecchia Sotto Prefetto del Circondario, il cav. Giusepep Marchi Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo, l'avv. Riccardo Spinotti Sindaco di Tolmezzo, l'Ispettore Zootecnico Provinciale dott. Mario Muratori, il maggiore veterinario addetto al XII Corpo d'Armata ed il Veterinario Consorziale dott. Carlo Pepe. In tale riunione, e dopo ampio esame dell'oggetto, venne ad unanimità riconosciuta la convenienza per non dire la necessità di provvedimenti intesi a ridurre da 120 a 80 kg. almeno il limite di peso per la macellazione dei vitelli, provvedimenti che vennero così concretati:

1) Nella zona Carnia, Circondario di Tolmezzo, è abbassata a 80 kg. il limite minimo per la macellazione dei vitelli purchè abbiano l'età di un mese.

2) La deroga di cui al premesso articolo dovrà concedersi dal Sindaco di ciascun Comune agli agricoltori che posseggono non più di due bovine da latte e siano in condizioni di non poter allevare i vitelli.

3) Per la macellazione di cui all'art. 1) va presentato corrispondente permesso rilasciato dal Sindaco del Comune.

4) Resta fermo il bando ..... riguardante il divieto di esportazione di bovini dall zona, sia vivi che macellati, mentre è concesso entro la zona medesima.

5) I presente ha vigore sino a tutto gennaio 1916.

6) I Sindaci dei Comuni della zona rimetteranno entro il 1.o dicembre al Comando le risultanze del censimento 14 agosto 1915.

Sua Eccellenza il tenente Generale Comandante la Zona Carnia dispose poi per l'accoglimento delle dette proposte da parte del Ministero di Agricoltura che è quello competente a decidere in materia, ed è davanti al medesimo che ora stanno gli atti su cui sopra ho accennato ed al quale è diretta la presente memoria che conforta con qualche schiarimento il fondamento e le ragioni del provvedimento tutto affatto eccezionale che si invoca e limitato esclusivamente a questo Circondario presocchè corrispondente alla zona Carnia.

Oltrechè importante, come sopra si è detto, il provvedimento ha carattere di estrema urgenza poichè qui i vitelli nascono tutti o quasi nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio e qualora non giungesse immediatamente, arriverebbe quando di vitelli non ve ne saranno più, e cioè riuscirebbe intempestivo, inutile ed inefficace.

Si è perciò che Sua Eccellenza il Comandante della Zona propose senza indugio alcuno quanto ritenne del caso. Le proposte stesse anzichè giungere immediatamente a V. E. fecero una sosta presso il Comitato Agrario presso la Provincia di Udine, cosicchè vennero inoltrate a V. E. circa al 5 dicembre, quindici giorni dopo, e quindi con quindici giorni ritardo, ritardo che minaccia di protrarsi ancora. Ciò rappresenta una vera disgrazia per questa regione, disgrazia che può venir mitigata dalla saggezza di V. E., accogliendo le prudenti proposte della Superiore Autorità Militare e soddisfacendo così ai voti di tutta intera la Carnia che attende ansiosa se o meno debba subire un danno così grave come quello che le sovrasta, danno che in questa ora così penosa, può riuscire fatale non solo economicamente, e ciò non sarebbe il maggior male, ma moralmente poichè il danno impostole sarebbe ingiustificato.

Chiedo venia a V. E. se ho scritto chiaro e se h oesposto rudemente lo stato delle cose non osservando forse le regole e mancando di rispetto a persone ed Amministrazioni Superiori a me, ciò che è spiegabile date le circostanze del momento e l'oggetto di cui trattasi.

Tolmezza, 9 dicembre 1915.

Il Presidente *G. Marchi.*

Telegramma del Ministero di Agricoltura

Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo TOLMEZZO

Comprendo difficoltà create allevatori della Carnia negli attuali momenti eccezionali dell'applicazione del divieto di macellazione dei vitelli.

Ma tale provvedimento ha lo scopo importantissimo di dare impulso all'allevamento del bestiame e di preparare le riserve carnee per l'avvenire.

Qualsiasi deroga annullerebbe effetti voluti.

Spiacemi, quindi, che questo Ministero non possa esaudire voti manifestati nel memoriale presentatomi dall'on. Gortani.

Confido allevatori sapranno superare difficoltà lamentata.

p. Il Ministro — *Cottafavi.*

La risposta al telegramma del ministro

Tolmezzo, 22 dicembre 1915.

A. S. E. il Ministro di Agricoltura
ROMA

Ringrazio V. E. del dispaccio inviatomi ieri con il quale mi partecipa di non consentire nei provvedimenti temporanei proposti circa alla riduzione del limite di peso per la macellazione dei vitelli in questo Circondario, ed esprimo il profondo dispiacere che provo per la negativa opposta così gravemente dannosa a questa Regione, mentre è del tutto inefficace ai fini a cui mira il Decreto-Legge determinandone anzi di contrari. Si forma in me la perfetta convinzione che la Direzione di Agricoltura non si abbia reso il dovuto conto dei fatti enumerati e non abbia intravveduto le conseguenze prospettate dal memoriale 9 dicembre diretto alla E. V., e aggiungo che, a sommesso mio avviso, era come è ancora il caso di autorizzare l'Autorità locale competente ad una semplice deroga al rigore della Legge per motivi giustificati, fermo restando il Decreto-Legge, ed in altre parole sembrami che si avesse potuto lasciare libero al Comandante della Zona di moderare da qui e solo qui la dura esigenza imposta e per i motivi tutto affatto speciali del luogo ed eccezionali del momento.

Perciò non dispero che un ulteriore e più accurato esame dell'oggetto possa indurre V. E. a ritornare sulle decisioni prese per un provvedimento di massima urgenza e limitato al solo mese di gennaio 1916.

Si potrebbero così salvare ancora tre a quattro mila vitelli ossia quasi 3000 quintali di carne e risparmiare a questa Regione una perdita di circa 300,000 lire ed ai Comuni altra di circa 10,000 lire.

Coi sensi della massima considerazione

Il Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo *Giuseppe Marchi.*

Il cambio

ROMA, 24. — Cambio per il 27 dicembre L. 121.89; per la settimana L. 121.89. (Stef.)

Una intesa franco-italiana
per un programma industriale
I francesi e la Banca Commerciale

ROMA, 24. — Telegrafano da Milano al «Giornale d'Italia»:

Si assicura che sono intervenute delle intese concrete fra i delegati del Governo francese e la Banca Commerciale Italiana, per lo studio di un programma industriale, al quale collaboreranno poi le maggiori forze finanziarie e industriali dell'Italia e della Francia.

Lo scambio di vedute tra gli interessati avvenne dopo che il Governo nostro, interpellato, dichiarò di non avere eccezione alcuna a che il vagheggiato programma si avvii ad una attuazione, che sarà certamente vantaggiosa per l'Italia e la Francia. Infatti esso potrà eliminare ogni concorrenza fra le nascenti industrie ed anzi favorirà una collaborazione fra le stesse, provocando delle utili intese per l'esportazione in modo da fissare il raggio, dirò così, di azione più conveniente a ciascuna: scopi codesti che si potrebbero facilmente raggiungere qualora gli accordi doganali futuri tra Francia ed Italia mirassero a favorire la esplicazione di una concorde attività.

Devo limitarmi per ora a dare in forma generica la notizia di questo accordo che è stato concretato nel recentissimo viaggio del senatore Mangili a Parigi. Comunque, non è chi non avverta quale importanza un tale accordo avrà anche per il nostro paese.

Si aggiunge poi che entreranno nel Consiglio della Banca Commerciale quattro nuovi consiglieri francesi, tra cui si fa il nome di una delle più autorevoli personalità d'oltr'Alpi.

Il Credito Italiano nelle regioni redente

ROMA, 24. — Il «Credito Italiano» ha creduto opportuno di affermare fin d'ora il proposito di prendere parte importante nel movimento economico delle Provincie che il nostro valoroso esercito sta riscattando allo straniero. A questo scopo ha pensato che, meglio di qualsiasi altro provvedimento, valesse assicurare all'Istituto l'opera ed il consiglio di uomini che nelle nuove terre hanno una posizione eminente.

Con recente provvedimento sono stati perciò chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione di quell'Istituto il comm. Salvatore Segrè di Trieste e il signor Giovanni Pedrotti di Trento.

Commentando la notizia, l'«Idea Nazionale» dice che è superfluo rammentare che le due personalità — il comm. Segrè a Trieste e il signor Pedretti a Trento — furono sempre tra i maggiori assertori del diritto della italianità contro tutti i nemici, e che per il valore della mente, la rispettabilità del nome, la conoscenza degli uomini e delle cose, nessuno meglio di loro poteva essere chiamato all'importante e delicato ufficio.

CRONACA GIUDIZIARIA
Un vivace incidente al Tribunale Militare di Torino

TORINO, 23. — Al nostro Tribunale militare era chiamata la causa ad un processo contro tre sottotenenti del 22.o reggimento cavalleria «Catania», accusati di insubordinazione con insulti verso un superiore assente, di avere, cioè, in un discorso tenuto alla Venaria con alcuni inferiori, offeso l'onore del capitano Balbis di Sambuy, del quale erano alle dipendenze, designandolo con l'epiteto di «mulo».

Prima che si aprisse l'udienza, il difensore avv. Pagliuzzi, presentandosi al P. M., gli ha chiesto di poter cambiare alcuni testi. L'avvocato fiscale, prof comm Manzini della nostra R. Università, richiamato sotto le armi ed ora addetto al Tribunale militare, ha risposto di non poter consentire; poichè l'avvocato insisteva, gli ha detto con voce vibrata:

— Non mi secchi, se ne vada!

— Non esco, ho diritto di rimanere qui perchè sono il difensore — risponde il patrono degli accusati mostrando la toga che ha già indosso.

— Si allontani l'avvocato! — grida allora il rappresentante della legge rivolto alle sentinelle.

Nell'aula passa un istante di silenzio; ma immediatamente quattro soldati si avvicinano all'avv. Pagliuzzi, il quale senza opporre alcuna resistenza esce dalla sala dirigendosi nel gabinetto del presidente generale Massaria.

Il generale accoglie molto cortesemente l'avv. Pagliuzzi; ascolta la narrazione dell'incidente e rivolgendosi a lui ed all'avvocato Nasi, che aveva seguito il collega, esclama:

— Sarà un malinteso, vadano alla udienza.

Ma non erano ancor giunti al loro posto che il prof. Manzini, visto rientrare l'avvocato Pagliuzzi, si alza ancora di scatto gridando:

— Esca di qui, la polizia nell'udienza spetta a me!

— Le ripeto che sono un difensore e ho diritto di rimanere, — risponde Pagliuzzi.

— Esca fuori, se no la faccio portar via! — e l'avvocato fiscale chiama di nuovo i piantoni e ordina che sia allontanato.

La scena giunse al suo momento più doloroso. L'avvocato Pagliuzzi, rosso in viso, convulso e pieno d'ira, si avvia verso l'uscita, ma giunto sulla porta si ferma un'istante e guardando il rappresentante dell'accusa gli dice ad alta voce:

— Avremo anche il mezzo di vederci fuori di qui.

La frase è ritenuta dal professore Manzini come una minaccia.

L'avvocato Pagliuzzi, giunto nel corridoio, vorrebbe entrare nell'ufficio del Presidente, ma il professor Manzini, che intanto l'ha raggiunto, gli grida:

— Lei è arrestato, vengano i soldati, di qui non si esce!

I soldati afferrano infatti il Pagliuzzi e lo conducono giù delle scale rinchiudendolo nella camera di sicurezza attigua al posto di guardia.

L'agitazione, il fermento tra quanti hanno assistito al grave episodio sono grandissimi. Si mandano a chiamare il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, comm. Franco Bruno e l'avvocato Cavaglià, membro del Consiglio stesso. Nell'ufficio del comm. Pola ha luogo una lunga riunione, alla quale partecipano gli avvocati Bruno, Cavaglià, l'avvocato fiscale capo comm. Boido, il prof. Manzini e Nasi.

L'attesa è lunga. Dopo due ore è annunciata la soluzione dell'incidente che a tutta prima pareva dovesse terminare in un processo per direttissima contro l'avv. Pagliuzzi. E la soluzione è come tutti la desideravano: l'avv. Pagliuzzi, dietro l'insistente invito dei colleghi Cavaglià e Bruno, acconsente ad indirizzare una lettera al presidente generale Massaria, nella quale egli dichiara che se rivolse al P. M. delle frasi da lui ritenute minacciose lo fece unicamente allo scopo di tutelare la sua funzione di avvocato.

E simile dichiarazione egli ripetè quando rientrato il Collegio, il presidente ordina che sia fatto venire in udienza. Anzi il Pagliuzzi aggiunge ancora che non sa spiegarsi come l'avvocato fiscale abbia così risposto ad una domanda esposta in forma cortese e come si sia potuto arrivare ad un provvedimento tanto grave nei suoi confronti, mentre stava per tutelare i diritti della difesa, diritti che riteneva violati.

L'udienza è quindi aperta per il processo contro i tre ufficiali.

La causa è continuata nel pomeriggio. Sono stati sentiti numerosi testimoni, in genere favorevoli agli imputati.

Il sostituto avvocato fiscale professore Manzini, si dice assai dolente di dover pronunziare una parola accusatrice contro tre distinti ufficiali; ma vi è costretto poichè — egli sostiene — la loro colpevolezza è provata dalle testimonianze. Il rapresentante del Pubblico Ministero chiede quindi la condanna dei signori Cavalchini, Attanasio e Callegari a sei mesi di carcere militare.

Parlano in difesa degli imputati gli avvocati Michele Nasi e Pagliuzzi; replica brevemente il P. M. e il generale Massaria rinvia poi l'udienza per domattina per la sentenza.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO
Calmiere

Ci scrivono 23 (n):

La Commissione di Annona, riunitasi ieri in seduta straordinaria, ha stabilito il calmiere dei generi di prima necessità, coi prezzi seguenti:

Pane tipo unico di farina di frumento forme piccole al chilgr. cent. 58. Pane tipo unico, forme grosse, massimo gr. 500 al chilgr. cent. 52.

Farina di granoturno nostrana, prima qualità, al kg. cent. 40 — Farina di granoturco cilindrata cent. 44 al chilogr.

Carne di vacca, primo taglio al kg. L. 2.50 — Carne di vacca secondo taglio al kg. 2.40 — Carne di vitello al kg. 2.30.

Pasta di prima qualità al kg. 0.80 — Riso camolino nostrano I qual. al kg. L. 0.80 — Riso giapponese II qualità al kg. 0.55.

Olio di oliva misto, sesamo o cotone al litro L. 2.20 — Olio cotone, sesamo, Winter al litro 2.00.

Lardo nostrano, al kg. L. 2.80.

Ha fatto viva raccomandazione alla Giunta affinchè prima di ogni seduta vengano provveduti i recenti calmieri dei comuni di Pordenone, Spilimbergo ed Aviano, e perchè siano fatte osservare strettamente le disposizioni portata dal decreto sulla fabbricazione del pane tipo unico.

Da ANDREIS
Consiglio comunale

Ci scrivono, 23 (n):

Il Consiglio, riunitosi in seduta straordinaria il giorno di martedì 21 corr., alle ore 6 pom., presenti nove membri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato in prima lettura il bilancio preventivo per l'esercizio 1916. Ha ratificato varie delibere prese di urgenza dalla Giunta. Ha approvato la maggiore spesa per l'assunzione di un medico-chirurgo interinale per il servizio cumulativo col comune di Barcis. Ha accordato alla levatrice comunale signora Vittorelli Vittoria l'aumento di lire 50 annue.

Dopo ultimata la seduta consigliare si riunirono gli esercenti del Comune allo scopo di poter concretare l'assunzione del Dazio, avendo la Ditta Sirch dichiarato di cessare dalla gestione col primo gennaio 1915. A quanto sembra, nulla si è potuto concludere, cosicchè l'unico mezzo che resterà sarà quello di affidare la riscossione all'impiegato attualmente in servizio presso il Comune di Barcis, con poco vantaggio di questi esercenti, i quali, potendo addivenire ad un accordo, verrebbero certamente ad ottenere dei vantaggi sotto ogni riguardo.

Da CODROIPO
Il pacco di Natale ai soldati

Ci scrivono 22 (n):

Nel nostro Comune la sottoscrizione per il pacco di Natale ai soldati ha raggiunto un esito veramente encomiabile. Finora, sono stati consegnati al Presidio Militare incaricato della spedizione N.o 333 pacchi del valore di lire 2.50 ognuno sotoscritto come appresso: cav. co. dott. Gian Lauro Mainardi Sindaco numero 40 pacchi, Toffoli Gaspare 10 Don Romano dott. Del Giudice arciprete 10, Pomponio Pasquotti 1, Fabbro don Luigi 2, Zamparo Don Giacomo 3, Carlini Carlo 2, De Paulis Raimondo 2, Tomasini Angelo 1, Colautti Vittore 1, Petri Angelo 2, Spagnolo Santo 1, Chiarconi Angelo 1, Tubaro Gio Batta 2, Mazzolini Don Pietro 2, Ballico cav. dott. Luigi 10, Cavarzere Agostino 4, Famiglia Frova 60, Famiglia co. Spilimbergo 10, Caterina Carlini Mattioni 10, Lotti Roberto 20, Del Negro Anna 1, De Giorgio Giovanna 1, Zamparo Ida 1, Moro cav. Daniele 100, Faleschini cav. dott. Giovanni 10, co. Ascanio Varmo 2, dott. Ugo Zanelli 10, Falcini Giuseppe 1, Famiglia Pelizzo Giovanni 4, Ciani dott. Luciano 20, Gli scolari della terza maschile del capoluogo 3, Miotti Italia 2, Cengarle Carlo fu Annibale 1.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per sabato 25 dicembre.

La compagnia Zarzuele e commedie musicali dirette dall'artista Alessandro Petroni rapresenterà: «Un fiorentino in mare».

Precederà lo spettacolo di prosa: «Grande Sacrificio.»

Emozionante dramma in 3 parti.

Per i soldati feriti o degenti al Civico ospitale

Comino Sante, L. 5.

---

53 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

* * *

— Avrei loro spianato le costole, disse.

— Che volete fare? domandò Rosa.

— Come me, — rispose Vincenzo. — Imparerà il mestiere e quando io avrò messo su bottega, mi servirà da garzone, per un certo tempo. Egli è onesto. Il papà e la mamma sono bravi fittabili, economi come formiche, dalle parti di Beuvron, sapete bene, giù nella valle, la migliore erba del circondario, un paese benedetto. Io gli consigliavo di restare laggiù, prendere la masseria dopo il vecchio, ma le idee del giorno, sapete bene! Tutti ne sono intinti. Si vuol provare questa Parigi, forse perchè non c'è che qui che si vedono delle donne che vi rassomigliano... alla lontana e in brutto.

Remigio non osava interromperlo nonostante la voglia che aveva di sapere per dove passavano. Li seguiva a due passi di distanza spalancando gli occhi come portoni.

Vincenzo aveva preso la via più lunga.

Era felice e altero di sentire sul suo braccio quello della perla del mercato. Avrebbe voluto essere in pieno mezzogiorno perchè tutti lo ammirassero, ma in realtà egli amava Rosa di uno di quegli amori affettuosi, umili ed ammirabili, che ci fanno desiderare più ardentemente la felicità dell'oggetto amato, che la nostra.

Percorsero i boulevards tuttora animati dalla folla delle persone a spasso che approfittavano del fresco della notte per uscire di casa.

— Prenderemo la via Montmartre — disse — e saremo subito a casa nostra.

Era press'a poco come se da Parigi si fosse preso da Strasburgo per andare a Marsiglia, ma egli avrebbe voluto che il viaggio durasse otto giorni.

Sul canto della via Joquelet, il macellaio mostrò a Rosa una bottega chiusa con un cancello di ferro a lancie dorate.

Una testa d'ariete con corna brillanti serviva da stemma in mezzo è da arme parlante.

— Se lo voleste, signora Rosa — disse con voce commossa — potremmo stabilirci lì. Il padrone mi è amico e mi vuol bene. Ha guadagnato della rendita e mi offre il suo fondo a buone condizioni, ed anche con del danaro, se non ne ho.

— Vedremo, rifletteremo — ella balbettò, non osando toglierli le sue illusioni, e forse indecisa anche lei, perchè Vincenzo Ladurin era una bella e buona indole, affettuosa e delicata, sotto una scorza un po grossolana, ma facile adirozzarsi. E poi chi può mai sapere le idee di una testa sbalzata in mezzo a tante incertezze, fra le quali primeggia quella del domani? — Non posso abbandonare la mamma.

— Ci si accomoderebbe, le faremo posto. Non è malagevole. A pproposito, sapete che è molto ammalata?

— Davvero?

— Oggi non è venuta al mercato: Polito e la Lisetta sono stati loro al banco. E' poco astuta quella bambina!

— E non me lo dicevate, Vincenzo?

— Le cattive nuove si sanno sempre anche troppo presto. D'altra parte forse non è cosa grave.

Essa lo costrinse ad affrettare il passo.

In breve giunsero alla loro casa.

Un uomo stava in sentinella sulla via, ma alla vista del macellaio si allontanò.

— Meraud! — disse Ladurin con un gesto d'ira. — D'onde esce?

Sul pianerottolo del quinto piano si lasciarono.

— Siete a casa vostra — signora Rosa — disse il macellaio. — Buona notte.

Ella stese le mani ai due fratelli.

Remigio strinse goffamente in modo da spezzagliela quella che Rosa gli abbandonava. Vincenzo con una disinvoltura da gran signore, accarezzò l'altra e se la portò alle labbra.

Rosa gli sorrise dolcemente.

— Buona notte, ella disse, e grazie.

Per quel sorriso, il macellaio si sarebbe fatto a pezzi, se Rosa gliel'avesse domandato.

Aspettò che la porta di Rosa si fosse richiusa, salì un piano di più, nella soffitta, e dopo aver percorso un lungo corritoio intonacato di bianco, si trasse di tasca una pesante chiave, aprì un uscio greggio, fece passare innanzi suo fratello, si sfregò un fiammifero ai pantaloni e la sua stanza fu rischiarata da un capo all'altro.

Er una soffitta ammobiliata con un letto di ferro grandissimo, due scranne di paglia, un tavolino e un cassettone con dell'acqua in due immense brocche di terra.

— Dormirai qui comeun re, disse a Remigio. Domani ne possederai una simile accanto. Non vi sarà che la parete fra di noi. Giova per destarsi la mattina. Dormi.

Il campagnuolo non domandava altro, malgrado l'acconto che aveva preso in viaggio.

Poco dopo russava come un ghiro.

Vincenzo aprì pian piano l'abbaino che gli serviva da finestra inoltrò il busto sul letto e, sporgendosi a rischio di fare un ruzzolone, vide nel cortile della casa, sulle tende di Rosa, una macchietta che vi si disegnava.

Stette per cinque minuti in contemplazione e non si decise a trarsi in dentro che quando il lume della sua vicina si spense.

Non avrebbe cambiato la sua soffitta con un palazzo a Passy od al parco Monceau.

Rosa sarebbe stata troppo lontana da lui.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Per la festa di Natale domani non si pubblica il giornale. Il prossimo numero uscirà lunedì mattino.

L'on. Barzilai nella zona di guerra

Zona di Guerra, 24.

Il Ministro Barzilai, giunto al Quartiere Generale, si è recato giovedì assieme al suo segretario particolare e al maggiore senatore Lustig, a visitare la tomba di Giacomo Venezian, nel Cimitero di San Pietro all'Isonzo.

Nel pomeriggio l'on. Ministro si è lungamente intrattenuto con S. M. il Re ed il generale Cadorna.

Dopo una visita agli ospedali, il Ministro è ripartito per Roma.

I saluti dal campo

Il soldato Mazzonetto Luigi dalla zona di guerra ove trovasi accampato invia ai suoi cari di famiglia, ai parenti ed amici, i più fervidi auguri per il Natale e Capo d'anno.

Zona di guerra 17 dicembre.

Dalle colline del Carso inviano i loro più cari saluti un gruppo di lancia bombe alle loro famiglie assicurandoli d'un'ottima salute.

Il cap. magg. Vezzio Fausto Buia, cap. Corti Attilio Intimiano; soldato Doni Mario Monza e Vignola Luigi Nizza.

"Pro corredo del soldato,,

La «Pro corredo del Soldato» lieta dell'ottimo successo ringrazia vivamente tutti i cortesi e generosi oblatori che vollero contribuire a rendere meno penosa la solitudine di tanti infelici nel giorno di Natale.

Una speciale nota di encomio merita il Comitato della Croce Rossa, di Tricesimo, il quale dopo aver trasmessi in passato alla pro corredo numerosissimi capi di biancheria e di lanerie per i soldati alla fronte (quasi 700 già tutti giunti a destinazione) volle contribuire alla nuova iniziativa del «Natale agli Ospedaletti» con la rilevante offerta di lire 100.

Le legna e lo spaccio della Cooperativa

Lunedì p. arriveranno nuove partite di legna da ardere, che verranno poste in vendita entro la settimana ventura, ai soliti prezzi e nelle solite dispense.

Anche la vendita di questa merce così necessaria sarà regolata in modo da favorire, con equo criterio di ripartizione, la classe operaia e meno abbiente.

Così pure nella prossima settimana si aprirà il tanto atteso e reclamato spaccio comunale. In esso verranno messi in vendita, oltre che il petrolio, l'alcool denaturato, il riso, la pasta, lo strutto, il lardo, i fagiuoli e parecchi altri generi di prima necessità, a prezzi convenienti e di assoluta concorrenza.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto rag. Guido Bisutti, volontario, allievo ufficiale, decesso in seguito a malattia contratta in trincea:

I elenco. — Morpurgo on. bar. gr. uff. Elio, L. 10 — Fracassetti comm. prof. Libero, 5 — Calligaris cav. Alberto, 5 — Scoccimarro rag. Maurizio, 2 — Sponghia Aldo, 5 — Ugo Zilli e famiglia L. 3 — Leoncini Italico e figli, 3 — Novacco cav. prof. Giovanni, 4 — Burghart cav. Rodolfo, L. 5 — Sotto tenente rag. Elio Miotti, 5 — Spezzotti cav. rag. Luigi, 5 — Triches Edoardo, 5.

Doni alle vedette antiaeree

Auspici alcuni impiegati comunali, saranno consegnati stamattina i pacchi coi doni natalizi agli ufficiali e soldati di vedetta al Castello ed in altri posti del Comune, complessivamente oltre cento.

La somma finora raccolta è di L. 502.50 oltre moltissimi generi e indumenti.

Delegazione assistenza profughi e rimpatriati

Si ricercano:

— Cimarosti, famiglia composta di 6 membri, partita da Trieste al 26 giugno 1915 — Moro Luigi, appartenente a Gonars (Udine) ultima dimora Capriva — Pogatschnig Bice da Monfalcone — Cicutti Lucia appartenente a Rivolto, proveniente dai campi di concentrazione austriaci e passata per la Svizzera ai 19 luglio 1915 — Salvadori Maria da Staranzano (Monfalcone) con due figlie — Rolli Pietro fu Pietro e fu Maria Armanni, nato a Udine li 3 dicembre 1858 — Boemo Giuseppe d'anni 52, abitava a Trieste e si crede rimpatriato — Colla Teresina nata Gargiullo con i figli Ernesta e Silvio, abitavano a Trieste, via Paolo Diacono n. 2 II p. — Poli Luigi con il figlio d'anni 5, partiti da Trieste — Vittorio Dossi con la moglie e figlia — Gregoratti Enrico e famiglia da Staranzano (Monfalcone) — Berginz Teresina d'anni 25 da Log di Tersozza (Plezzo) con una bambina di anni 2 — Berginz Giuseppe di anni 60 — Melihen Maria di anni 65 con la figlia Anna d'anni 34 e Angela d'anni 20 da Log di Tersozza (provincia di Plezzo) — Battistoni Anna e le figlie Alice e Lucilla — Korsic Francesca con i figli Luigi, Angela, Enrico, Stefania e Francesco, da Quisca — Liprandi Ernesto e Rodolfo da Monfalcone, partiti da lì circa ai 13 settembre.

Per i bambini dei profughi

Oggi nel pomeriggio, per iniziativa superiore ad ogni elogio della contessa Gropplero, della nobildonna Maria De Stabile Giacomelli e dello scultore sig. Leonardo Liso, anche tutti i bimbi dei profughi qui residenti avranno il loro albero di Natale con distribuzione di doni, dolci, frutta, ecc. Seguirà l'estrazione di una lotteria.

Rappresenteranno le Delegazioni di assistenza dei profughi i signori Provini e Luigi Perini.

Denaro rinvenuto

La ragazzetta Santa Colautti, abitante fuori Porta Cussignacco, transitando per via Marsala, rinvenne a terra, nei pressi del Molino Molinaris, un portafoglio contenente delle banconote di vario taglio, per una forte somma. Denaro e portafoglio sono stati depositati, a mezzo del sergente Pegoraro Riccardo, alla vigilanza urbana.

La disgrazia di un carradore

Ieri nel pomeriggio il carradore Giovanni De Nadal di Giuseppe di anni 33, nato a Remanzacco, si recava col proprio carro a Pavia di Udine. Giunto in prossimità del paese, volendo scendere dal carro, cadde in malo modo e rimase colla gamba destra sotto una ruota. Fu prontamente soccorso ed ebbe le prime cure da un ufficiale medico, il quale, dopo una fasciatura provvisoria, lo inviò all'ospedale civile di Udine.

Quivi il medico di guardia dottor Callegari gli riscontrò la frattura della gamba destra e lo fece accogliere d'urgenza nel riparto chirurgico.

L'insano tentativo di uno studente

Ieri mattina prima dell'alba lo studente in lettere, Giuseppe Bonanno, di anni 23, abitante in via Tomadini, giovane intelligentissimo e colto, in un eccesso di nevrastenia si gettava dalla finestra della propria camera giù nella sottostante via, battendo la testa sul selciato. Trasportato nell'Ospedale, fu visitato dal dottor Callegari, che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale, con probabili lesioni interne.

Auguriamo al povero giovane, colla guarigione delle ferite, anche quella della malattia.

Treni sospesi

Da oggi 25 sino a nuovo avviso rimangono sospesi i seguenti treni della Ferrovia dello Stato:

Il treno 175 in partenza da Udine alle 15.5 ed arrivo a Venezia alle 18.15 e n. 172 in partenza da Venezia alle ore 17.15 ed arrivo a Udine alle ore 20.18.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«La vagabonda» rappresentata ieri sera è in realtà un capolavoro, un vero gioiello della cinematografia. Le scene si succedono una migliore dell'altra con paesaggi meravigliosi. Il tutto adorno di splendidi colori, specialità della Casa Pathè.

Esilarante la commedia recitata dal compagnia comica.

Oggi si replica il cinedramma di ieri, e dalla compagnia comica verrà replicato il vaudeville «La class dei asen».

Massinelli sarà interpretato dal valente artista Luigi Allievi.

Le rapresentazioni incominciano alle ore 15.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il brillante successo dei francesi all'Hartmannsweilerkopf
1300 validi prigionieri tedeschi

PARIGI, 24. *I comunicati tedeschi del 22 e del 23 dicembre narrano in modo inesatto gli ultimi avvenimenti accaduti all'Hartmannsweillerkopf. Durante l'attacco pronunziato dalle nostre truppe il 21 dicembre, non soltanto una notevole parte delle opere tedesche è stata occupata, ma parecchi distaccamenti all'ala sinistra della nostra linea d'assalto hanno progredito al di là di queste opere, oltrepassando gli obbiettivi assegnati.*

Solo questi elementi avanzati, contrattaccati il 22 dai tedeschi, sono stati costretti ad abbandonare le loro nuove posizioni ed a ritornare alle loro trincee di partenza.

Sulla nostra destra, invece, abbiamo conservato il terreno conquistato il 21 e lo abbiamo anche notevolmente allargato. Sebbene il comunicato di Berlino calcoli a 1.100 il totale delle perdite tedesche, aggiungendo del resto prudentemente: «per quanto è dato conoscere», finora la cifra nei soli prigionieri da noi fatti nella giornata del 21 si eleva a 1300. Noi non contiamo, secondo la consuetudine, che i prigionieri validi: sono 1.300 uomini ben vivi che sono caduti nelle nostre mani. Secondo il solito, i tedeschi hanno fatto una valutazione approssimativa delle nostre perdite giornaliere e danno il totale così ottenuto come quello dei prigionieri che ci hanno presi. (Stefani)

I magnifici risultati del prestito della vittoria

PARIGI, 24 — (Senato) In occasione della discussione del credito domandato dal Governo per il primo trimestre 1916, Ribot dà le seguenti spiegazioni circa il risultato del prestito della vittoria, per far fronte ai bisogni della guerra:

«Abbiamo emesso il prestito in condizioni difficili; il paese rispose largamente al nostro appello. In provincia furono due milioni i sottoscrittori e con Parigi la totale sottoscrizione supera i tre milioni. Vi fu una infinità di piccole sottoscrizioni. Ciò è ammirevole: dimostra che il paese comprende che tutti i suoi figli debbono munirsi contro il pericolo comune. A questi sottoscrittori esprimiamo i ringraziamenti della Francia».

Ribot prosegue: «In Inghilterra 22 mila sottoscrittori dettero seicento milioni; dovunque ci fu dato il concorso efficace che è dovuto al sentimento universale che un onere troppo grave peserebbe sul mondo se non fossimo vincitori in una lotta impegnata per il trionfo della civiltà (*applausi*). Fu sottoscritto un capitale di 14 miliardi e mezzo, di cui 5 miliardi e mezzo in numerario, due miliardi e mezzo in buoni del tesoro.

«Questo risultato torna tutto ad onore del paese. Quando il prestito sarà aperto al mercato, esso sarà certo quotato con preavviso.

«A Londra il premio raggiunse già due punti. Le riserve del nostro paese sono ancora considerevoli. Abbiamo fatto il prestito più tardi degli altri paesi, ma all'ora opportuna le nostre riserve entrano in linea fresche e ben disposte, mentre altri mostrano già segni di stanchezza».

Il ministro conclude: «Vinceremo le difficoltà, qualunque siano, perchè abbiamo coraggio, risolutezza e fiducia nel paese» (*applausi reiterati*).

Il Senato delibera l'affissione del discorso di Ribot. (Stef.)

L'oro del Reno a Bucarest

ZURIGO, 24. — Si ha da Bucarest: Al Senato Xenopol dichiara che la Rumania non può seguire se non una politica tendente all'unione di tutti i rumeni. La corrente che chiede la conquista della Bessarabia, non risponde all'opinione pubblica, ma è alimentata da oro straniero.

Prende poi la parola Paltwenn.

Take Jonescu grida allora: «Vorrei sapere quale prezzo fu pagato all'oratore per fargli mutare le sue opinioni politiche»

Ne segue un tumulto enorme, un battibecco fra Paltwenn e Jonescu, che esce dall'aula col fratello. Paltwenn perora la conquista della Bessarabia. (Stef.)

La Croce di guerra assegnata da Poincarè all'esercito serbo

PARIGI, 24. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nulla da aggiungere al comunicato precedente. Il generale Mondesir rimise alla Legazione della Serbia, con una lettera di Poincarè, la Croce di Guerra, come attestato di ammirazione che le alte virtù militari dell'esercito serbo ispirano all'esercito francese». (Stef.)

Le totali perdite inglesi su tutti i teatri della guerra

LONDRA, 24. — *Si annunzia ufficialmente che le perdite totali degli inglesi su tutti i teatri della guerra, sino al 9 dicembre ascendono alla cifra di* 119.823 *morti,* 338.758 *feriti,* 69.546 *mancanti, di cui rispettivamente* 7.367, 13.665 *e* 2.149 *ufficiali.*

Il nuovo Presidente del Cilè

SANTIAGO DEL CILE, 24. — Sanfuentes s'insediò presidente della Repubblica. Il nuovo ministero è così composto: Elias Balmagesidrza interni, Ramon Subercascanz esteri, Ramon Sanfelices finanze, Obrego Laco giustizia, generale Vergara guerra, Guzman Montz industria. (Stef.)

Carestia di carbone in Grecia

PARIGI, 24. — I giornali ricevono da Atene: *Allo scopo di economizzare gli* stocks *di carbone, il ministro delle comunicazioni decise di ridurre l'illuminazione pubblica.* (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75, francese 3 per cento ammortizzabile 72.75, francese 3 1/2 90.50, Argentina (1896) 76, Spagnola 87.25. — Cambio su Italia da 87 a 89; chèque su Londra da 27.60 a 27.70. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Quale delusione

provano coloro che hanno accettato un altro rimedio che fu loro proposto invece delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) perchè solamente le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) eccitano l'appetito, aiutano la digestione, rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, sono facili da digerire, non danno stitichezza, doti che non posseggono gli altri ricostituenti. Non ascoltate dunque coloro che cercano insinuarvi che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) sono eguali agli altri ricostituenti. Provate per convincervi! Ricordate però che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) devono portare la firma di autenticità depositata (Prodel). Rifiutate ogni altra marca che è sempre dannosa imitazione.

«Affetta da grande anemia e da grande debolezza, privai, ma inutilmente molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere di attestare pubblicamente la mia riconoscenza ad esse, e di consigliarle a tutti coloro che si trovano nelle mie passate condizioni, come rimedio facile a prendersi e di effetto sicuro ed inarrivabile.

(Firmata) DELU' MARIA — *Via Ormea, N. 44 — Torino* ».

«Dichiaro di essere perfettamente guarita dall'anemia usando le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. In grazia dei suddetti rimedi ora sto benissimo.

(Firmata) CLAUDIA PERINO — *Via Galliari, N. 25 — Torino* ».

Quale delusione

provano coloro che invece della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO usano delle tante imitazioni.

Ricordate che solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO quella che porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel» è migliore della limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, manna, sena, ed acque purgative, ed ha il vantaggio su questi prodotti di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino, di non dare stitichezza, di non destare sete. Provatela e subito vi convincerete della sua grande efficacia e riconoscerete la sua superiorità su ogni altro purgante.

«Ho esperimentato il suo prodotto MAGNESIA S. PELLEGRINO che mi diede risultati insperati e quindi in segno di riconoscenza le dò facoltà di inserire questa mia dichiarazione. Io ebbi l'appendicite e dopo tanti rimedi l'unico è stato il suo.

(Firmato) CANOVALINI GIUSTINO — *Infermiere Ospedale Civile — Venezia* ».

«Ho avuto occasione di provare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini.

(Firmato) Dott. VIOTTI BARTOLOMEO — *Medico Comunale — Carpaneto (Acqui)* ».

«Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)!

«Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi, che me l'avete guadagnata. Ebbene, quantunque con ritardo, vi ringrazio, perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza e i vomiti quotidiani, l'indigestione, la spossatezza, la nevrastenia e l'inappetenza. Siete vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) prodigiose e vi mando due righe che serviranno anche agli increduli.

(Firmato) LA LICATA VINCENZO — *Linotipista — Via Morabito N. 90 (Catania)* ».

Trovasi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel».

Rifiutate gli astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO